



# COMMITTEE TO PROTECT JOURNALISTS

330 7th Avenue, 11th Fl., New York, NY 10001 USA Phone: (212) 465-1004 Fax: (212) 465-9568 Web: [www.cpj.org](http://www.cpj.org) E-Mail: [info@cpj.org](mailto:info@cpj.org)

## HONORARY CO-CHAIRMAN

Walter Cronkite  
(1916–2009)

## HONORARY CO-CHAIRMAN

Terry Anderson

## CHAIRMAN

Paul E. Steiger  
PROPUBLICA

## EXECUTIVE DIRECTOR

Joel Simon

## DIRECTORS

Andrew Alexander

Franz Allina

Christiane Amanpour  
ABC NEWS

Dean Baquet

THE NEW YORK TIMES

Kathleen Carroll

THE ASSOCIATED PRESS

Rajiv Chandrasekaran

THE WASHINGTON POST

Sheila Coronel

COLUMBIA UNIVERSITY

GRADUATE SCHOOL OF JOURNALISM

Josh Friedman

COLUMBIA UNIVERSITY

GRADUATE SCHOOL OF JOURNALISM

Anne Garrels

NATIONAL PUBLIC RADIO

James C. Goodale

DEBEVOISE & PLIMPTON

Cheryl Gould

NBC NEWS

Charlayne Hunter-Gault

Gwen Ifill

PBS

Jane Kramer

THE NEW YORKER

David Laventhol

Lara Logan

CBS NEWS

Rebecca MacKinnon

David Marash

Kati Marton

Michael Massing

Geraldine Fabrikant Metz

THE NEW YORK TIMES

Victor Navasky

THE NATION

Andres Oppenheimer

THE MIAMI HERALD

Burt Osborne

FREEDOM COMMUNICATIONS

Clarence Page

CHICAGO TRIBUNE

Norman Pearlstine

BLOOMBERG L.P.

Ahmed Rashid

Dan Rather

HDNET

Gene Roberts

PHILIP MERRILL COLLEGE OF JOURNALISM

UNIVERSITY OF MARYLAND

María Teresa Ronderos

SEMANA.COM

Sandra Mims Rowe

Diane Sawyer

ABC NEWS

David Schlesinger

THOMSON REUTERS

Paul C. Tash

ST. PETERSBURG TIMES

Mark Whitaker

CNN WORLDWIDE

Brian Williams

NBC NEWS

Matthew Winkler

BLOOMBERG NEWS

## ADVISORY BOARD

Tom Brokaw

NBC NEWS

Steven L. Isenberg

PEN AMERICAN CENTER

Anthony Lewis

Charles L. Overby

THE FREEDOM FORUM

Erwin Potts

John Seigenthaler

THE FREEDOM FORUM

FIRST AMENDMENT CENTER

19 aprile 2011

Sua Eccellenza Giorgio Napolitano  
Presidente della Repubblica Italiana  
Palazzo del Quirinale  
00187 Roma  
Italia

Via email: [presidenza.repubblica@quirinale.it](mailto:presidenza.repubblica@quirinale.it)

Spettabile Presidente Napolitano,

Il Committee to Protect Journalists è un'organizzazione indipendente e priva di affiliazioni politiche, dedita alla difesa dei diritti dei giornalisti in tutto il mondo. Il CPJ è profondamente preoccupato per le vessazioni da parte di autorità locali subite da giornalisti e testate che criticano l'inchiesta ufficiale sul [brutale assassinio](#) avvenuto a Perugia nel novembre 2007 della studentessa britannica in scambio culturale Meredith Kercher. Il CPJ è particolarmente turbato dalla manifesta intolleranza alle critiche dimostrata dal pubblico ministero di Perugia Giuliano Mignini, che ha avviato – o ha minacciato di avviare – procedimenti penali nei confronti di singoli reporter, scrittori e testate, sia in Italia sia negli Stati Uniti, tanto in relazione all'indagine sul delitto Kercher quanto a quella sui [delitti seriali del mostro di Firenze](#).

Le indagini sul delitto Kercher sono state dirette da Mignini e condotte dalla Squadra Mobile di Perugia. Mignini è stato inoltre incaricato della più recente inchiesta sui casi irrisolti degli omicidi di otto coppie in Toscana tra il 1968 e il 1985, noti collettivamente come i delitti del Mostro di Firenze per la particolare crudeltà con cui le vittime sono state assassinate.

Le azioni contro la stampa della Squadra Mobile sotto la supervisione di Mignini, abbinate alla [persecuzioni di vecchia data da parte di Mignini](#) nei confronti di giornalisti che criticano il suo operato, inducono il mondo del giornalismo a mantenere le distanze da argomenti delicati, inclusi importanti sviluppi nel caso Kercher, quali [l'appello dei due imputati](#).

Il CPJ è preoccupato in particolare per l'impatto che le azioni repressive esercitate dalle autorità di Perugia hanno sui reporter locali o su singoli autori di blog su Internet, privi del sostegno e della tutela di grandi testate. Tali soggetti sono i più vulnerabili a rappresaglie ufficiali per il loro lavoro, incluse azioni legali e aggressioni fisiche.

Mentre l'appello degli imputati – la studentessa statunitense Amanda Knox e lo studente italiano Raffaele Sollecito – prosegue presso la Corte di Assise di Appello di Perugia, ci rivolgiamo a Lei perché assicuri a giornalisti, scrittori e blogger la possibilità di riferire e commentare il procedimento in tutta libertà e senza il timore di rappresaglie.

Tra i casi che sono giunti all'attenzione del CPJ ne spicca uno in particolare, a causa delle azioni abusive esercitate da membri della Squadra Mobile per punire un individuo che aveva espresso critiche sull'inchiesta ufficiale del delitto Kercher. Il reporter freelance locale Frank Sfarzo ha creato il suo blog in lingua inglese [Perugia Shock](#) nel 2007, alcuni giorni dopo il brutale omicidio in questione. Sfarzo, trovandosi a Perugia, si è interessato al caso fin dal principio, inserendo nel suo blog notizie e commenti sulla vicenda. Sfarzo ha criticato con regolarità quelle che considerava lacune nell'indagine sul caso Kercher, usando in qualche occasione termini severi per esprimere il suo punto di vista.

Sfarzo ha riferito al CPJ che i suoi problemi sono cominciati il 28 ottobre 2008, il giorno in cui la Knox e Sollecito sono stati accusati e un terzo imputato è stato condannato per l'omicidio. Parecchi membri della Squadra Mobile – secondo quanto Sfarzo ha riferito al CPJ – lo hanno avvicinato appena fuori dalla Corte di Assise di Perugia e hanno cominciato a spintonarlo e a colpirlo. «Hai rotto il cazzo!» gli hanno detto, riferendosi ai suoi articoli.

Quando il processo a Knox e a Sollecito ebbe inizio quel dicembre, la Squadra Mobile continuò a prendersela con lui. Gli impedivano regolarmente di entrare in tribunale; gli sequestravano il cellulare, su cui esaminavano i suoi contatti e i suoi sms; profferivano insulti rivolti a lui da un capo all'altro dell'aula; e lo controllavano mentre prendeva appunti. «Questo è stato fatto in presenza del giudice, dei Carabinieri e delle guardie del tribunale, ma nessuno di costoro è intervenuto», ha detto Sfarzo al CPJ.

La persecuzione ha raggiunto l'apice il 28 settembre 2010, quando cinque agenti della Squadra Mobile sono entrati a forza nell'appartamento del blogger. Non hanno prodotto un mandato né mostrato i loro distintivi, ha riferito Sfarzo al CPJ. Quattro di loro lo hanno costretto a terra, colpito e ammanettato, e gli sono saliti sopra, quasi soffocandolo, ha detto al CPJ. Hanno smesso quando è sopraggiunto un vicino, disturbato dai rumori, ha detto sempre Sfarzo.

In seguito gli agenti lo hanno condotto all'ospedale di Perugia, dove hanno sostenuto che lui li avesse aggrediti; hanno persuaso un dottore a scrivere un certificato medico sulle lesioni che Sfarzo avrebbe presumibilmente provocato. In aggiunta, gli agenti della Squadra Mobile hanno portato Sfarzo davanti a una psichiatra, richiedendo che lo dichiarasse insano di mente per iscritto. Per dimostrare che Sfarzo era malato di mente, gli agenti hanno mostrato il suo taccuino degli appunti da giornalista, che avevano sequestrato nell'appartamento. «Hanno detto alla dottoressa che ero patologicamente ossessionato dal caso, che ero così fissato che dovevo per forza essere pazzo», ha riferito Sfarzo al CPJ. La psichiatra si è rifiutata di compilare il certificato.

Nelle pessime condizioni in cui si trovava dopo l'aggressione, dall'ospedale gli agenti lo hanno portato in manette alla Questura, dove, ancora nelle parole del blogger, «mi hanno esibito come un trofeo», riferendosi a lui come «il bastardo che difende Amanda (Knox)». Gli agenti hanno respinto le richieste di Sfarzo di chiamare il suo avvocato o i suoi parenti e lo hanno messo in cella per la notte.

Il giorno seguente gli agenti hanno portato Sfarzo di fronte a un giudice locale, che ha convalidato l'arresto e lo ha accusato, in base a parecchi articoli del codice penale italiano, di «avere usato violenza e minacce nella resistenza a pubblici ufficiali» e avere «ferito un agente». Sfarzo è stato rilasciato ed è in attesa di giudizio in maggio. Se condannato, rischia fino a sei anni di reclusione. «La polizia può contare sulla complicità dei giudici», ha dichiarato Sfarzo al CPJ. I poliziotti, ha aggiunto, sono sicuri della propria impunità.

Il CPJ è altresì preoccupato dal fatto che il pubblico ministero Mignini abbia avviato o minciato di avviare procedimenti penali per diffamazione nei confronti di giornalisti o testate che hanno criticato il suo operato, tanto in Italia quanto negli Stati Uniti.

Nel settembre 2010, Giangavino Sulas, giornalista investigativo del settimanale *Oggi*, ha ricevuto la notifica ufficiale che Mignini aveva dato inizio a un procedimento legale contro di lui, come reazione a un articolo pubblicato su *Oggi* qualche mese prima, secondo quanto ha riferito Sulas al CPJ. L'articolo in questione – ha detto Sulas – criticava l'inchiesta sui delitti del Mostro di Firenze condotta da Mignini e menzionava la [condanna per abuso d'ufficio](#) relativa alla condotta del giudice in quel caso.

Come il CPJ ha potuto verificare, anche il direttore di *Oggi* Umberto Brindani ha ricevuto due notifiche nel 2010 – un'informazione di garanzia, datata 24 luglio, e un «invito per la presentazione di persona sottoposta a indagini», datato 2 settembre – in relazione ad articoli della rivista sul caso del Mostro di Firenze. Né Sulas né Brindani hanno ricevuto ulteriori notizie riguardo a processi. (Nel gennaio 2010 la corte di Firenze ha condannato Mignini a sedici mesi di prigione, insieme ad altre accuse, per [intercettazioni illecite di giornalisti](#) che si erano occupati del caso del Mostro di Firenze. Mignini rimane libero e al suo posto di lavoro in attesa della sentenza di appello.)

Già nel 2006, Mignini aveva fatto imprigionare il veterano cronista di nera Mario Spezi in base a una lunga lista di accuse infondate, come rappresaglia per la sua inchiesta giornalistica sui delitti seriali del Mostro di Firenze. Il [CPJ è intervenuto in difesa di Spezi](#), che è stato in seguito [rilasciato](#), e il suo lavoro ha portato poi alla pubblicazione di un [bestseller di «true crime»](#), intitolato *The Monster of Florence*, scritto a quattro mani con l'autore americano Douglas Preston. A dispetto di questo epilogo positivo, negli anni successivi al rilascio di Spezi, Mignini ha continuato ad accumulare accuse contro il giornalista nel caso del Mostro: le accuse, come attestano le ricerche del CPJ, arrivano addirittura alla «complicità in omicidio».

Nell'ottobre 2009, mentre presenziava a un'udienza preliminare per una di tali accuse, Spezi ha letto una dichiarazione in propria difesa, secondo quanto il giornalista ha riferito al CPJ. La dichiarazione era duramente critica nei confronti di Mignini, ci ha detto il giornalista. Subito dopo l'udienza la pubblica accusa ha incriminato Spezi per «oltraggio all'onore e al prestigio di un giudice», cosa che comporta fino a cinque anni di detenzione in caso di condanna.

Il processo a Spezi si è tenuto in febbraio a Firenze. Ai primi di marzo il giornalista è stato riconosciuto colpevole e condannato a quindici giorni di detenzione o a pagare 570 euro di danni a Mignini; Spezi ha riferito al CPJ che ha preferito pagare. Lui e il suo avvocato stanno considerando un appello, ha detto il giornalista.

Le ricerche del CPJ attestano che Spezi non si occupa più del caso del Mostro di Firenze. E l'agghiacciante effetto delle azioni di Mignini contro la stampa ha avuto eco anche dall'altra parte dell'oceano.

Preston, il co-autore di Spezi, che ha subito a sua volta [vessazioni da parte di Mignini](#) nel 2006 ed è stato alla fine [costretto a lasciare l'Italia](#) per il timore di essere incarcerato, ha raccontato al CPJ di avere tuttora paura a tornarvi. Non gli è stato possibile chiarire la sua posizione legale in Italia. Nell'estate del 2008 Mignini ha detto a terzi che avrebbe fatto arrestare Preston se avesse rimesso piede in Italia, come scrive l'autore stesso nella postfazione all'edizione tascabile di *The Monster of Florence*, pubblicata nel 2009. Quando il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti ha contattato l'ufficio di Mignini per verificare se esistesse effettivamente un mandato di arresto a nome di Preston, Mignini si è rifiutato di rispondere, adducendo preoccupazione per la riservatezza nei confronti di Preston, secondo quanto ha detto l'autore.

Mignini ha usato una tattica simile contro il settimanale statunitense *West Seattle Herald*. Nel gennaio 2009, il giornale ha pubblicato un articolo che criticava le lacune delle prove nell'indagine sul delitto Kercher; c'era inoltre un accenno a esperti legali di cui non veniva fatto il nome che – si riferiva – consideravano Mignini «mentalmente instabile». L'[articolo fu pubblicato su Internet](#) il primo febbraio di quell'anno, innescando una reazione rapida da parte di Mignini. Undici giorni dopo questi dichiarava alla BBC di avere avviato un [procedimento per diffamazione](#) contro il *West Seattle Herald*. «Sono in ottima salute», ha detto Mignini, secondo quanto ha riferito la BBC. «Non vado spesso dal dottore e non ho mai visto uno psicologo.»

In un'intervista e-mail al CPJ, il direttore del *West Seattle Herald* Ken Robinson ha detto di non avere ricevuto alcuna notifica ufficiale in merito ad azioni legali. Ha detto inoltre che il giornale non teme ripercussioni da parte di Mignini e che non invia reporter in Italia per una semplice questione di budget.

Robinson ha aggiunto che il suo giornale non è stato turbato dalle azioni del pubblico ministero, ma che questo non è il caso di Joe Cottonwood, un altro scrittore statunitense che Mignini ha minacciato di accusare di diffamazione. Cottonwood ha raccontato al CPJ che tale azione deriva da un commento relativo al caso Kercher che lui inviò via e-mail a un amico reporter in Italia. Nel commento, Cottonwood descriveva Mignini come un «prepotente, intellettualmente disonesto». Il [commento venne pubblicato](#) sul quotidiano italiano *Il Giornale* nell'agosto 2009.

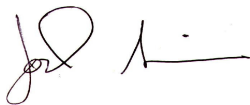
In un'intervista via e-mail, Cottonwood ha informato il CPJ che ha appreso dalla stampa italiana dell'intenzione di Mignini di accusarlo di diffamazione (il CPJ sta cercando di avere conferma se all'accusa sia stato dato effettivamente corso). Ma, che Mignini abbia effettivamente dato inizio a un procedimento penale oppure no, Cottonwood non intende correre rischi: «Non tornerò in Italia», ha dichiarato al CPJ. «Non ho risorse finanziarie e non mi posso permettere di difendermi laggiù.»

Signor Presidente, La preghiamo di assicurare a reporter e scrittori la possibilità di non avere paura di scrivere, commentare e criticare le attività delle autorità di Perugia. Cosa che assume particolare urgenza ora che l'appello dei due imputati nel caso Kercher sta per avere luogo nel tribunale perugino.

La preghiamo anche di intervenire affinché l'azione legale contro il blogger perugino Frank Sfarzo sia immediatamente annullata e che investigatori esterni siano assegnati a un'indagine sulle azioni abusive a suo danno perpetrate da agenti della Squadra Mobile il 28-29 settembre 2010.

Facciamo inoltre appello a Lei, nella sua veste di presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, affinché ai pubblici ministeri di Perugia, compreso Mignini, non sia possibile utilizzare il reato di diffamazione come il proverbiale «uomo nero» da sollevare contro i loro critici. È inaccettabile che giornalisti, blogger e scrittori da ambo i lati dell'Atlantico debbano sentirsi censurati e costretti a non trattare argomenti di pubblico interesse quali il caso Meredith Kercher o i delitti del Mostro di Firenze, a causa dell'incapacità del pubblico ministero Mignini di tollerare i giudizi sul suo operato che derivano dal suo ruolo pubblico. È inoltre impensabile che giornalisti statunitensi, che hanno scritto in passato dell'Italia e amano questo Paese, non osino tornarvi per il timore di essere arrestati.

RingraziandoLa per la Sua attenzione in merito a tale questione urgente, restiamo in attesa di una Sua cortese risposta.



Joel Simon  
Executive Director

CC:  
Angelino Alfano, Ministro della Giustizia  
José Manuel Barroso, Presidente della Commissione Europea  
Herman Van Rompuy, Presidente del Consiglio Europeo  
Baroness Catherine Ashton, Vice-Presidente della Commissione Europea e Alto Rappresentante dell'EU per gli Affari Esteri e la Politica di Sicurezza  
Viviane Reding, Vice-Presidente della Commissione Europea e Commissario per Giustizia, Diritti Fondamentali e Cittadinanza

Neelie Kroes, Vice-Presidente della Commissione Europea e Commissario per la Digital Agenda  
Jerzy Buzek, Presidente del Parlamento Europeo  
Heidi Hautala, Presidenza del Sottocomitato sui Diritti Umani del Parlamento Europeo  
Jean-Marie Cavada, Presidenza dell'Intergruppo per i Media del Parlamento Europeo  
Thomas Hammarberg, Commissario del Consiglio d'Europa per i Diritti Umani  
Ferdinando Nelli Feroci, Rappresentante Permanente dell'Italia presso l'EU  
Hillary Rodham Clinton, U.S. Secretary of State  
Michael Posner, U.S. Assistant Secretary of State for Democracy, Human Rights, and Labor  
Philip H. Gordon, U.S. Assistant Secretary, Bureau of European and Eurasian Affairs  
John Kerry, Chairman of the U.S. Senate Foreign Relations Committee  
Richard Lugar, Ranking Member of the U.S. Senate Foreign Relations Committee  
Ileana Ros-Lehtinen, Ranking Republican Member, U.S. House Committee on Foreign Affairs  
Howard L. Berman, Ranking Democratic Member, U.S. House Committee on Foreign Affairs  
Giulio Terzi di Sant'Agata, Ambasciatore Italiano presso gli Stati Uniti  
David Thorne, U.S. Ambassador to Italy